

Thomas H. Ogden

SOGGETTI

dell'

ANALISI

“Ogni capitolo di questo volume esplora, con modalità diverse, una particolare concezione della psicoanalisi intesa come una specifica forma di interazione dialettica tra la soggettività dell’analista e quella dell’analizzando il cui esito è la creazione di un nuovo soggetto (più esattamente, di una miriade di nuovi soggetti: i soggetti dell’analisi)”.

T. H. Ogden

Casa Editrice Astrolabio

1

Diventare un soggetto

È troppo tardi per tornare indietro. Avendo letto le prime parole di questo libro sei già entrato nella inquietante esperienza di scoprire che stai diventando un soggetto che non hai mai incontrato prima, ma che nonostante tutto riconosci. Chi legge questo libro deve creare una voce con cui dialogare (pensare) le parole (i pensieri) compresi in esso. Leggere non è puramente considerare, soppesare o anche dedurre e provare le esperienze che lo scrittore propone. Leggere comprende una forma di incontro molto più intima. Tu, lettore, devi permettermi di occuparmi di te, dei tuoi pensieri, della tua mente, dal momento che io non ho altra voce con cui parlare se non la tua. Se vuoi leggere questo libro, devi permettere a te stesso di pensare il mio pensiero, mentre io devo permettermi di diventare il tuo pensiero e in quel momento nessuno di noi due potrà reclamare il pensiero come una creazione esclusivamente sua.

La congiunzione tra le mie parole e la tua voce interna non è una forma di ventriloquio. Un evento umano più complesso e interessante è in gioco. Un terzo soggetto viene creato nell’esperienza della lettura e questo non è riducibile né allo scrittore né al lettore. La creazione di un terzo soggetto (che esiste nella tensione tra lo scrittore e il lettore quali soggetti separati) è l’essenza dell’esperienza della lettura e, come verrà poi analizzato in questo volume, è anche il cuore dell’esperienza psicoanalitica.

Scrivendo queste frasi, scelgo ogni parola e ogni frase e rivolgo a me stesso ogni discorso tramite la voce del lettore che ho creato nella mia mente. È l'essenza dell'altro, l'alterità del lettore (che io immagino e anticipo nella divisione interna a me stesso tra scrittore e lettore, soggetto e oggetto) che mi permette di ascoltarmi preparandomi alla tua lettura. Leggendo, dalle mie parole tu generi una voce che mi creerà in un modo più ampio di quanto io sia capace di creare me stesso. In questo processo tu e io ci saremo creati l'un l'altro, come un soggetto che non esisteva fino a questo momento.

Il lettore e lo scrittore non si creano a vicenda astoricamente. Il presente in cui il terzo soggetto comincia a esistere non è semplicemente il momento attuale, ma "il momento presente del passato" (Eliot, 1919) (un passato) che parla tramite noi così come noi parliamo l'uno attraverso l'altro. I tentativi di Laio e, più avanti, di Edipo di creare un presente storico misero in moto la cascata di eventi che portò al rombo assordante dell'ostinazione della storia e della mortalità. Noi dobbiamo riconoscerci nei tentativi di Laio e di Edipo di sfuggire alla storia, visto che ognuno di noi pone resistenza al sentirsi sia parlato sia parlante. L'arte, la letteratura, la storia, la filosofia e la psicoanalisi, tutte ci insegnano, nonostante le nostre proteste, che noi siamo veramente parlati, non solo dall'Altro storico, ma dall'Altro inconscio e dall'Altro intersoggettivo.

Tu, lettore, ti opporrai a me, mi rifiuterai, forse riderai di me, ma non ti arrenderai mai completamente a me. Questo libro non sarà 'capito' da te, non lo riceverai semplicemente, né lo incorporerai o digerirai, o qualcosa di simile. Tu lo trasformerai nella misura in cui avrai a che fare con esso. (La parola 'trasformare' è troppo debole per descrivere ciò che ne farai). Tu lo distruggerai, e da quella distruzione (in quella distruzione) giungerà un suono che non riconoscerai

completamente. Il suono sarà una voce, ma non sarà una delle tue voci, che hai già sentito in precedenza, perché non mi hai ancora mai distrutto quale mi incontri oggi leggendo questo libro. Il suono che tu sentirai non sarà certo la mia voce, poiché le parole di questa pagina sono silenziose, composte tanto dagli spazi bianchi attorno ai segni neri quanto dai segni stessi.

Quella che sto descrivendo è allo stesso tempo una delle esperienze umane più misteriose e una delle più comuni: l'esperienza di combattere con il proprio statico senso di sé attraverso il riconoscimento di una soggettività (un umano *I-ness*)¹ che è altro da se stessi. Il confronto con l'alterità non ci darà tregua, la percezione dell'altrui identità, una volta percepita, non ci permetterà di rimanere ciò che eravamo e non possiamo avere tregua finché non veniamo a patti in qualche modo con il suo attacco a ciò che eravamo prima di essere stati interrotti da tale confronto. Questo libro è per te un disturbo, un'interruzione. Puoi decidere di chiuderlo, ma sarebbe solo rimandare qualcosa che è già stato messo in moto. Questo libro è già diventato un'"eterna maledizione per il lettore di queste pagine" (Puig, 1980).

Se decidi di non rinviare il confronto che questo libro propone, conoscerai qualcosa dell'esperienza dell'analista quando al primo incontro (e a ogni incontro successivo) si rapporta con un analizzando. L'analista deve essere preparato a distruggere e a essere distrutto dall'alterità della soggettività dell'analizzando e ad ascoltare l'emergere di un suono che nasce dalla collisione di quelle soggettività, un suono che è familiare ma diverso da qualsiasi altra cosa ab-

¹ Si è deciso di mantenere il termine originale *I-ness* per evitare sovrapposizioni imprecise con altri termini utilizzati nella letteratura psicoanalitica che potrebbero risultare fuorvianti. Più avanti nel testo Ogden cercherà di delineare i rapporti tra *I-ness*, Io, Sé e Me). [N. d. T.]

bia mai udito prima. Quest'ascolto deve essere fatto "senza memoria o desiderio" (Bion, 1970, capitolo quarto), ma allo stesso tempo l'ascoltatore deve essere radicato nella storia che lo ha creato (parlato) se vuole essere capace di discernere il suono del quale sto parlando. La distruzione dell'analista da parte dell'analizzando e dell'analizzando da parte dell'analista (in quanto soggetti separati) nella collisione delle soggettività non deve esser completa, altrimenti la coppia precipita nell'abisso della psicosi o dell'autismo. Invece, l'analista deve ascoltare (attraverso) il rombo della distruzione dal suo margine, senza essere mai sicuro di dove si trovi questo margine.

I soggetti dell'analisi che saranno l'obbiettivo di questo volume sono tra di loro in una relazione dialettica. Dagli elementi della dialettica tra soggetto e oggetto inizia a emergere un nuovo intero, che quasi immediatamente si rivela una nuova sorgente di tensione dialettica. Il processo analitico, che crea l'analista e l'analizzando, è tale per cui l'analizzando non è semplicemente il soggetto *dell'indagine* analitica; l'analizzando nello stesso tempo deve essere il soggetto *in* quell'indagine (il che significa creare quell'indagine) poiché la capacità di riflettere su se stessi è fondamentale all'impresa psicoanalitica. Similmente, l'analista non può semplicemente essere il soggetto che osserva questo sforzo, poiché la sua esperienza soggettiva *in* questo sforzo è l'unica strada possibile per poter acquisire conoscenza della relazione che egli sta cercando di capire.

Avendo detto qualcosa dell'interdipendenza tra analista e analizzando (in quanto soggetti che creano e che sono creati, che distruggono e sono distrutti l'uno dall'altro), dobbiamo introdurre un terzo termine, senza il quale non avremmo adeguatamente descritto il processo psicoanalitico nel quale l'analista e l'analizzando si creano a vicenda quali soggetti

dell'analisi. La natura del terzo termine è ciò che definisce la natura dell'esperienza psicoanalitica e la differenza da tutti gli altri eventi umani intersoggettivi. (Esistono innumerevoli forme di intersoggettività umana, ma nessuna comprende la forma di intersoggettività che è peculiare alla psicoanalisi).

Nello stesso momento in cui analista e analizzando vengono creati, si genera un terzo soggetto cui io mi riferirò in questo volume come al *terzo analitico*, poiché è un termine intermedio che sostiene ed è sostenuto dall'analista e dall'analizzando in quanto soggetti separati. Più precisamente, analista e analizzando 'vengono a essere' nel processo della creazione del soggetto analitico. Il terzo analitico, sebbene creato congiuntamente da (quel che stanno divenendo) analista e analizzando, non è esperito in maniera uguale da analista e analizzando, poiché ciascuno rimane un soggetto separato in tensione dialettica con l'altro. E ancora, sebbene il terzo analitico si costituisca nel processo della mutua negazione/riconoscimento fra analista e analizzando, non riflette ciascuno dei suoi creatori *allo stesso modo*, non più di quanto il terzo che si crea nell'esperienza del leggere rifletta allo stesso modo il lettore e lo scrittore. In altre parole, il transfert e il controtransfert si riflettono l'un l'altro, ma non sono immagini speculari l'uno dell'altro.

Il terzo analitico è non solo una forma di esperienza condivisa da analista e analizzando, è allo stesso tempo una forma di esperienza dell'*I-ness* (una forma di soggettività) in cui (attraverso la quale) analista e analizzando diventano altro rispetto a quello che sono stati fino a quel punto. L'analista dà voce e partecipa alla creazione dell'esperienza costituita dal passato vissuto dall'analizzando e in questo modo egli non solo ascolta l'esperienza dell'analizzando, ma *fa esperienza della sua propria creazione di essa*. L'analista non esperisce il passato dell'analizzando, piuttosto esperisce la

propria stessa creazione del passato dell'analizzando, così come si genera nella sua esperienza del terzo analitico.

Allo stesso tempo, l'analizzando esperisce il proprio vissuto così come viene creato intersoggettivamente nel terzo. L'analizzando non rivive l'esperienza del proprio passato, l'analizzando fa esperienza del proprio passato così come viene a crearsi per la prima volta nel processo di essere vissuto nel e tramite il terzo analitico. (È quindi un passato che poteva essere creato solo da questa specifica coppia analitica tramite questo specifico terzo analitico). Trattandosi di un'esperienza vissuta nel (e attraverso) il terzo analitico, non si è mai completamente soli con se stessi (e con la propria esperienza passata), dal momento che l'esperienza viene a crearsi insieme a un'altra persona. Questa caratteristica della situazione analitica crea le condizioni per una ricontestualizzazione fondamentale di esperienze dell'analizzando che precedentemente erano non integrabili, scisse e inutilizzabili.

Per concludere (o, meglio, per cominciare), la psicoanalisi può essere concepita come uno sforzo per esperire, capire e descrivere la natura mutevole della dialettica che si genera a partire dalla creazione e negazione dell'analista da parte dell'analizzando, e dell'analizzando da parte dell'analista, *all'interno del contesto dei ruoli che costituiscono la situazione analitica*. La tensione dialettica generata da questa negazione creativa e da questo riconoscimento non presenta una domanda a cui rispondere, né un enigma da risolvere. È indicativo che l'enigma della Sfinge (preso quale paradigma del mistero analitico delle soggettività che si confrontano tra di loro) non abbia *una sola* risposta. Nel mito di Edipo, assistiamo a una vittoria momentanea di Edipo (e nostra in quanto pubblico che si identifica con Edipo) grazie alla sua abilità di rispondere all'enigma della Sfinge e quindi di vincere il potere di quest'ultima che impedisce l'entrata a Tebe.

Ma la risposta all'enigma (più precisamente, il fatto stesso che una domanda sia stata posta e sia stata accettata) ci colpisce immediatamente come una banalizzazione deludente della domanda (così come la vittoria di Edipo sulla Sfinge alla fine della storia si rivela essere ancora un altro riflesso della sottomissione di Edipo all'Altro).

La domanda posta dalla Sfinge in forma di enigma riguardante una creatura che cammina con quattro gambe al mattino, con due a mezzogiorno e con tre alla sera, è una domanda sulla natura della condizione umana nelle sue molte possibili forme (rappresentata dall'«essere quattro» che diventa «essere due» che diventa «essere tre»). La risposta all'enigma della Sfinge deve includere tutte le possibili risposte alla domanda di che cosa significhi essere umani in una comunità di esseri umani radicati nella storia. Dobbiamo cercare di non permettere che le domande psicoanalitiche fondamentali sulla natura dell'esperienza umana generata dal confronto tra soggettività nella situazione analitica vengano banalizzate da risposte che pretendono di offrire qualcosa di più che lo sforzo di descrivere *un momento nel tempo che sta scomparendo* e che diviene qualcosa di diverso appena cerchiamo di riconoscere che cos'è.

Indice

1. Diventare un soggetto	pag. 7
2. Il soggetto freudiano	» 19
3. Verso un concetto intersoggettivo del soggetto: il contributo kleiniano	» 38
4. Il soggetto intersoggettivo di Winnicott	» 55
5. Il terzo analitico: lavorando con fatti clinici intersoggettivi	» 68
6. L'identificazione proiettiva e il terzo soggiogante	» 103
7. Il concetto di azione interpretativa	» 113
8. L'analisi della matrice del transfert-controlttransfert	» 142
9. Isolamento personale: la rottura della soggettività e dell'intersoggettività	» 171
10. Questioni di teoria e pratica analitica	» 187
<i>Bibliografia</i>	» 209
<i>Indice analitico</i>	» 225

THOMAS H. OGDEN

SOGGETTI DELL'ANALISI

“È troppo tardi per tornare indietro. Avendo letto le prime parole di questo libro sei già entrato nella inquietante esperienza di scoprire che stai diventando un soggetto che non hai mai incontrato prima, ma che nonostante tutto riconosci. [...] Un terzo soggetto viene creato nell'esperienza della lettura e questo non è riducibile né allo scrittore né al lettore. La creazione di un terzo soggetto è l'essenza dell'esperienza della lettura e, come verrà poi analizzato in questo volume, è anche il cuore dell'esperienza psicoanalitica”.

Attraverso il brillante parallelismo tra l'esperienza della lettura e l'esperienza psicoanalitica, Ogden propone immediatamente al lettore una posizione di partecipazione attiva in quanto soggetto della relazione con l'autore.

I 'soggetti dell'analisi' sono tra di loro in una relazione dialettica: attraverso il processo psicoanalitico, analista e analizzando si creano a vicenda quali soggetti e contemporaneamente generano un terzo soggetto: il 'terzo analitico'. “Sebbene creato congiuntamente da analista e analizzando”, il terzo analitico “non è esperito in maniera uguale da analista e analizzando, poiché ciascuno rimane un soggetto separato in tensione dialettica con l'altro”, proprio come “il terzo che si crea nell'esperienza del leggere non riflette allo stesso modo il lettore e lo scrittore”, torna ancora a suggerire Ogden.

L'autore dialoga con le illustri madri e i grandi padri della psicoanalisi, a sua volta dando vita, per così dire, a un 'terzo

pensiero' che nasce dall'interazione feconda con loro.

Partendo dalle basi del concetto freudiano di soggetto, analizza nei primi capitoli il modo in cui la concezione intersoggettiva del soggetto viene sviluppata nei lavori di Klein e di Winnicott, per poi passare all'illustrazione clinica del concetto di 'terzo analitico'.

Nella seconda parte del libro, Ogden rivisita il concetto kleiniano di 'identificazione proiettiva' come una forma specifica di 'terzietà analitica', introduce il concetto di 'azione interpretativa', analizza la matrice del transfert-controlttransfert e si occupa del fenomeno dell'autismo psicologico. Conclude il testo un dialogo con Stephen Mitchell su diverse questioni di teoria e pratica psicoanalitica.

* * *

THOMAS H. OGDEN, tra le menti più feconde del campo psicoanalitico, è stato per oltre venticinque anni direttore del Center for Advanced Studies of the Psychoses ed è supervisore e analista dello Psychoanalytic Institute of Northern California. È autore di numerosi articoli e saggi. In questa collana sono già comparsi *Il limite primigenio dell'esperienza*, *L'identificazione proiettiva e la tecnica psicoterapeutica*, *Rêverie e interpretazione* e *Conversazioni al confine del sogno*.